

S...TRALCIO AVVISI

DOMENICA 5 MAGGIO

Festa annuale del SS. Crocifisso

Ore 10.00 S. Messa

Ore 11.30 S. Messa a San Giorgio

SABATO 11 MAGGIO

Ore 21.30 Rosario itinerante (piazza don Ugo Cianferoni)

DOMENICA 12 MAGGIO

Ascensione del Signore

Ore 10.00 S. Messa e benedizione della campagna e delle auto

Ore 12.00 S. Messa a Sant'Appiano

MERCOLEDI 15 MAGGIO

Ore 21.30 Incontro dei catechisti

SABATO 18 MAGGIO

Ore 21.30 Rosario itinerante (Coderone)

DOMENICA 19 MAGGIO - PENTECOSTE

Ore 10.00 S. Messa

Ore 11.30 S. Messa a San Giorgio

SABATO 25 MAGGIO

Ore 21.30 Rosario itinerante (Via di Relle)

DOMENICA 26 MAGGIO - SS. Trinità

Ore 10.00 S. Messa e battesimo

Ore 11.15 Lettura della Favola sotto il Campanile



GIOVEDI 30 MAGGIO

SS. Corpo e Sangue del Signore

Ore 21.30 S. Messa e Processione



GIOVEDI 25 APRILE 2013

ore 16.00

a Monsanto

Dall'orto alla tavola...

...dalla tavola all'orto

Ecologia : studio e difesa dell'ambiente....pomeriggio di riflessione c/o i locali della parrocchia di Monsanto organizzato dalla nostra biblioteca Il Dono e tenuto da **Mauro Carpi**, esperto di agricoltura biodinamica. Nella interessante relazione Mauro ci ha illustrato come in natura tutto sia riciclaggio, come un atomo di carbonio di una cellula di Giulio Cesare oggi possa comporre una nostra cellula o quella di un albero. In natura ogni elemento organico contribuisce al ciclo della vita che da milioni di anni si perpetua e che l'uomo, nell'ultimo secolo, sta mettendo a serio rischio, applicando fertilizzanti e nutrimenti artificiali nelle tecniche agricole e di allevamento che finiscono col contaminare le falde acquifere ed i cibi che mangiamo, sfruttando fino all'ultimo il terreno, disboscando, cementificando fino all'estremo impoverimento del territorio che ci ospita. Questo processo, utile per sfamare una popolazione uscita da un catastrofico ventennio di guerra oggi deve trovare un naturale approdo verso uno sfruttamento più naturale del territorio e della natura a partire dallo smaltimento dei rifiuti organici che rappresentano il 30% del totale e che possono essere utilizzati per produrre HUMUS, miracoloso naturale concime che da sempre nutre i nostri boschi in un equilibrio rispettoso della vita. Ha quindi illustrato la tecnica per realizzare un " cumulo", sostanzialmente la vecchia concimaia dei nostri nonni, utilizzando gli scarti organici dei nostri rifiuti con plurimi vantaggi per la comunità: 1. abbattimento del 10% del costo della TARSU 2. produzione gratuita di ottimo concime 3. riduzione di 1/3 dei rifiuti con conseguente riduzione di corse della N.U. con notevoli vantaggi per la comunità in termini di inquinamento ambientale Circa una trentina le persone intervenute al convegno attivamente partecipò con numerose domande, molti anche i bambini presenti alla prima parte della relazione che successivamente si sono recati passeggiando tra campagne e boschi a visitare l'orto sinergico "Ugo"realizzato all'agriturismo Castello della Paneretta da Patrizia e Massimo Cucchi, che mette in pratica i principi di sinergia delle varie piantagioni che mantengono fertile e ricco di nutrienti il terreno.

Pane all'olio ed al pomodoro, succhi di frutta thè e tisane,tutti all'insegna del biologico, hanno accolto i bambini ed i presenti alla fine del convegno all'insegna di una merenda d'altri tempi. Marilena, piccola lettrice volontaria, ha intrattenuto i bambini leggendo loro una bella favola scritta dal nonno Pinin Carpi.





Il pensiero del Parroco

Nell'anno della fede: Discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò dai morti; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente.

Il quinto articolo del Simbolo riguarda sempre Gesù, ma questa volta non più sul versante della sua vita terrena, ma nel suo definitivo ricongiungimento con Dio, il Padre.

I testi evangelici, attraverso i racconti delle apparizioni, ci mettono di fronte al grande mistero della risurrezione. Vediamo innanzitutto che cosa "non" significa risurrezione.

Risurrezione non significa il ritorno di Gesù in questa vita spazio-temporale. Non si tratta della rianimazione di un cadavere che ritorna a vivere la vita precedente, ma di un ingresso in una vita totalmente diversa, piena, definitiva; in una parola "eterna".

Risurrezione in senso positivo significa allora che Gesù, una volta veramente morto sulla croce, il Padre lo ha risuscitato dai morti, facendolo entrare in una condizione di vita inconcepibile e inafferrabile, che è la vita stessa di Dio. Chi crede in lui, crede che la morte è un passaggio a Dio, un dimorare nell'intimità di Dio, in una condizione che va al di là di tutte le rappresentazioni, riflessioni e fantasie. Ma nonostante ciò, abbiamo bisogno di esprimere questa condizione di Gesù con delle immagini. Per questo parliamo di discesa agli inferi per indicare la sua esperienza reale

con la morte; di salita al cielo e di collocazione alla destra di Dio per indicare la nuova e definitiva condizione di Gesù, l'evento reale che lo vede non un essere diverso, celeste, oppure un fluido indeterminato fuso con Dio, ma il Crocifisso risorto, che ha i segni della sua passione e della sua morte, ma che ora vive in Dio in modo definitivo.

La conseguenza di tutto ciò per noi? Che con la risurrezione di Gesù è già iniziata in questo mondo la redenzione ad opera di Dio, la trasformazione di questo mondo in regno di Dio. Concretamente ciò significa che là dove ci si confronta seriamente con le nostre situazioni infernali, di sofferenza e di morte e le si affrontano con le parole e i gesti di amore compiuti da Gesù, quel pezzo di vita che prima era un inferno, ora respira della presenza di Dio e non sarà mai più dimenticato da lui. Si realizza in questo modo la vita piena ed eterna fin da ora. Perciò, possiamo dire che come Gesù è disceso agli inferi, è salito al cielo e siede alla destra del Padre, così anche la nostra vita "sale" ogni giorno di più con lui e si trasfigura nel suo regno.

Qualcuno potrebbe obiettare dicendo che tutto rimane sempre uguale, che niente in questo mondo ci parla della risurrezione,

che la nostra terra è e rimane una valle di lacrime, piena di sofferenza e dolore. In fondo, che la risurrezione di Gesù è una bella favola consolatoria che ci raccontiamo per affrontare la vita deprimente e angosciata di tutti i giorni.

In effetti, non abbiamo nessun argomento razionale da opporre a chi pensa così. Abbiamo soltanto la fede, la stessa fede che ha fatto dire a Maria: "ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili, ha rimandato a mani vuote i ricchi, ha ricolmato di beni gli affamati". Chi crede in queste parole e agisce di conseguenza, ha già in sé la redenzione iniziata da Gesù con la sua risurrezione e muove i suoi passi nella vita stessa di Dio, la vita eterna, che ci sarà data in pienezza quando Dio sarà tutto in tutti e noi lo potremo vedere faccia a faccia nel suo regno di luce senza fine.

don Alfredo



LA FESTA DI DON ALFREDO

Grande festa domenica 7 Aprile a Monsanto per i festeggiamenti del 25esimo anniversario di sacerdozio di don Alfredo Jacopozi.

La Parrocchia ha organizzato una giornata in suo onore; i festeggiamenti iniziati con l'usuale messa domenicale presieduta dallo stesso don Alfredo e dal parroco storico di San Casciano, il proposto emerito don Renzo Pulidori, hanno visto la partecipazione di oltre 250 persone.

Numeri mai visti nel piccolo paesino del Chianti; molti i partecipanti giunti da Firenze, Barberino Val d'Elsa e in particolare da Tavarnelle, comunità con cui don Alfredo ha avuto

rapporti per oltre 16 anni.

A seguito della celebrazione eucaristica e del pranzo, un nuovo evento ha catalizzato l'attenzione dei partecipanti; la proiezione di un cortometraggio realizzato dalla Compagnia di Monsanto in onore di don Alfredo: un'ironica parodia sulla sua vita e le sue passioni che ha riscontrato molto successo sul pubblico e sullo stesso don Alfredo, un viaggio nel mondo affascinante e misterioso di quel parroco tanto amato visto però attraverso gli occhi dei giovani di Monsanto. Una bella domenica di primavera quindi, quella trascorsa nel paesino da molti noto come "Paneretta".



il vangelo di Marco: cogliere il tempo opportuno

L'inizio della predicazione

Gesù inizia la sua predicazione, lo sentiamo per la prima volta parlare, dopo l'arresto di Giovanni, quasi ci fosse stato un tacito passaggio di consegne. Marco ci indica anche il luogo: *"Gesù andò nella Galilea proclamando il vangelo di Dio"*. Nella Galilea; non a Gerusalemme, nel centro dell'ortodossia, ma ai margini, in quella "Galilea delle genti" crocevia di esperienze pagane, stili di vita, persone non sempre ben viste dagli ebrei praticanti. Ed ecco finalmente le sue prime parole riportate dall'evangelista: *"Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo"*. Ecco quindi l'esordio della predicazione con un invito potente, ecco ora il tempo favorevole, il momento della visita di Dio, del suo intervento salvifico. E' qui, è ora, è vicino, è accanto: l'azione di Dio in Gesù è all'opera costantemente ed incessantemente. E' pressante l'invito, l'occasione vive nella contemporaneità, non si rimanda a domani, a dopo o alla vita eterna. La vita eterna è ora ed è un tempo da riconoscere e cogliere. Torna alla mente il "non ve ne accorgete?" della novità delle cose.

Convertitevi e credete nel Vangelo

Ma cosa dobbiamo fare? Le istruzioni sono sintetiche e semplici: conversione e credere al Vangelo.

Gesù invita a uscire dalle paure e dalle schiavitù del passato e ad aprirsi con libertà al futuro offerto da Dio. Nel suo annuncio si concentrano la serietà e l'urgenza della parola di Dio come risuona negli oracoli dei profeti. Il regno di Dio è qui, è ora, in Gesù, il Cristo. La trasformazione avviene "convergen-do" su Gesù e prestando fede al suo annuncio, non solo con la testa, ma con tutto noi stessi. Uno sguardo nuovo sulle cose e sulle persone. Un'attenzione fuori dai pregiudizi. Uno spazio da creare dentro di noi per far posto ad una vita nuova ed aprirsi ad incontri decisivi e a rapporti nuovi.

Gli uomini occupati

E qui si misura il dramma umano. Una preghiera recita: *"Signore, tu bussi alla porta del nostro cuore, ma il più delle volte noi non siamo in casa. Tu ci chiami per nome, ma noi non riconosciamo la tua voce. Ci invii i tuoi messaggeri ma noi non prestiamo ascolto. Siamo troppo presi da noi stessi per dare spazio a te."* [Past. G.Aimsen] L'uomo, perennemente occupato da se stesso, fatica ad accorgersi, non vede, non ascolta nel rumore del suo rimuginare, non libera "l'attico del cuore" per far posto ad una tale esperienza.

L'incontro significativo: la chiamata dei discepoli

L'incontro significativo, da riconoscere nella nostra vita, chiede di non mettere tempo in mezzo.

Gesù è in cammino nelle nostre storie, sulle nostre strade, nei nostri incontri. *"Passando lungo il mare di Galilea"* prosegue il vangelo e racconta la chiamata dei primi discepoli. Ancora poche parole: "Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini". E' così per Simone e Andrea, per Giacomo e Giovanni. Gesù li chiama "subito" [1,20], la loro risposta è pronta, lasciano tutto quello che stavano facendo. L'incontro è un attimo, imprevisto, la risposta aperta e immediata.

Come poter cogliere però tutto questo in noi, dentro di noi e per noi? *"Spirito che aleggi sulle acque, calma in noi le dissonanze, i flutti inquieti, i rumori delle parole, i turbini di vanità, e fa' sorgere nel silenzio la Parola che ci ricrea"* [F. Pierre-Yves di Taizé].

Quale tipo di conversione è dunque necessaria per accogliere la buona notizia? Di fronte alle sollecitazioni del vangelo, siamo capaci di tagliare i legami che ci trattengono alle nostre sicurezze (sociali, economiche, affettive)? Siamo disposti a scommettere la nostra vita sulla proposta di Gesù?

